

PRIMO LORENZI

DONNE E DEE 2.0

L'eterno femminile nelle alchimie relazionali

Collana **Psiche e dintorni**

diretta da *Francesca Andronico e Loredana Petrone*



Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi 23 – 00162 Roma
tel./fax 06-39738315 – e-mail: info@alpesitalia.it – www.alpesitalia.it

© Copyright

Alpes Italia srl – Via G. Gatteschi, 23 – 00162 Roma, tel./fax 06-39738315

I edizione, 2026

PRIMO LORENZI, è psichiatra, psicoterapeuta, saggista. Ha lavorato presso la Clinica Psichiatrica dell'Università di Firenze. Ha insegnato (come docente a contratto) Psicopatologia e Psicologia Clinica alle Università di Firenze e Pisa, insegna in varie scuole di psicoterapia. Temi centrali dei suoi interessi scientifici sono stati la psicopatologia della vita amorosa, i disturbi dell'identità e dell'esperienza somatica, le schizofrenie sottosoglia e i disturbi dello spettro autistico. L'interesse per il mondo antico e in particolare sul rapporto fra mito e psiche, ha portato a numerose pubblicazioni in cui le competenze antichistiche si assommano a quelle psicopatologiche.

Ha pubblicato oltre cento articoli su riviste nazionali ed internazionali a contenuto essenzialmente psicopatologico. È autore di una trentina di monografie, sempre di argomento psicopatologico, e di vari saggi sul mondo antico. Con Alpes ha pubblicato *Donne e dee* (2011) di cui il presente volume è una articolata rielaborazione; *Sul Viaggio e il viaggiare* (2014), un'analisi antropologica dell'esperienza del viaggio, *La follia di Oreste* (2015) una riflessione sul personaggio mitologico di Oreste e sul problema del matricidio, *Delirio. Esperienza umana e sintomo medico* (2017), *Tra mito e psiche* (2020) *L'ombra del Citerone. Caos e Cosmo fra Tebe e il Citerone* (2023); insieme a Liliana Dell'Osso *Trauma* (2022), *Una lunga sfida* (2024), *Mente criminale* (2025); insieme a Riccardo Zerbetto *Arianna, dalla vicenda mitica alla sindrome clinica* (2016).

In copertina: lastra scolpita dal *Walter Art Museum*, Baltimore, Maryland USA.

Da sinistra a destra: Hestia con lo scettro, Hermes col cappello alato, Afrodite col velo, Ares con l'elmo, Demetra con lo scettro e la spiga di grano, Efesto con la lancia, Hera con lo scettro, Poseidone col tridente, Zeus con lancia e fulmine, Artemide con arco e faretra, Apollo con la cetra. Da notare l'assenza di Dioniso.

Impaginato interno: a cura di Giulia Salerno.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

Indice

INTRODUZIONE	VII
1. Attrazioni e alchimie relazionali.....	1
“L’amor che move il sole e le altre stelle...”	1
Alchimie relazionali	3
Le dee dell’Olimpo	6
I vincoli d’amore	7
Affinità elettive: sintonia e distonia, unicità e molteplicità	10
2. La Grande Madre	13
Una dea, tante dee	13
Inizio e fine	14
La dialettica maschile-femminile	15
3. Afrodite	19
Una tipologia caratteriale.....	19
I partner	23
Relazionalità afroditica	27
<i>Signora della passionalità amorosa</i>	29
<i>Seduzione e inganno</i>	29
Snodi relazionali.....	31
La donna afroditica	32
Una ipostasi afroditica: Elena di Troia.....	36
4. Ebe.....	41
Ebe, la dea.....	42
Ebe in relazione	44
La donna Ebe, un ritratto in piedi	45
Dalla relazionalità anaclitica alla depressione anaclitica	46
Successo e caduta.....	48
Un’icona: Marilyn Monroe	49
Un caso clinico: la donna dell’Est	51

5. Hera.....	55
I caratteri identificativi	55
<i>Una dea della Natura insidiata</i>	55
<i>Attrazione, violenza, trauma</i>	56
<i>Sposa e regina. La ricerca di un compenso</i>	58
La relazionalità di Hera.....	60
La donna Hera	62
Psicopatologia delle donne Hera	66
Un caso clinico: “La moglie dell’avvocato”	69
 6. Demetra.....	 71
Demetra, la dea	71
Le relazioni.....	73
<i>La relazione con Crono</i>	74
<i>Con Zeus</i>	74
<i>La relazione con Poseidone</i>	76
<i>La relazione con Persefone</i>	77
<i>Con i mortali: Demofonte e Iasone</i>	78
La donna Demetra	79
Gli uomini	79
<i>Il figlio amante</i>	80
<i>Lo psicopatico sfruttatore</i>	81
<i>L'uomo maturo e supportivo</i>	81
<i>I figli</i>	82
La donna Demetra sotto scacco	83
<i>Il rischio depressivo</i>	83
<i>La sindrome del nido vuoto (Empty Nest Syndrome)</i>	85
<i>La fascinazione della dipendenza: il figlio (o il partner) tossico</i>	86
<i>L'incontro con lo psicopatico</i>	87
<i>“Agata”, un caso clinico</i>	88
 7. Hestia	 91
La dea Hestia (Vesta)	92
Le relazioni di Hestia.....	94
La donna Hestia: un ritratto in piedi	97
La relazionalità della donna Hestia	99

Le fragilità della donna Hestia	101
<i>La "zitella"</i>	102
<i>"Fuori posto"</i>	103
<i>Chiusura e abbandono alla passionalità</i>	104
<i>Una donna Hestia (caso clinico)</i>	104
8. Athena	107
Athena, la dea	107
<i>Equilibrio di forza e saggezza</i>	109
<i>Dea dell'intelligenza pratica</i>	112
<i>Vergine inaccessibile</i>	113
<i>Ispiratrice di grandi gesta</i>	114
Le relazioni di Athena	115
<i>Il padre e i suoi sostituti</i>	115
<i>La difesa del pudore virginale</i>	116
<i>Una dea senza amori</i>	117
<i>Il rifiuto della passionalità e la lotta con Poseidone</i>	119
<i>Una dea senza amiche</i>	120
La donna Athena: un ritratto in piedi	122
La donna Athena sotto scacco	126
<i>Un caso clinico</i>	127
9. Artemide	131
Artemide, la dea	131
La relazionalità di Artemide	134
<i>Una dea "nella" natura che difende la sua verginità</i>	134
<i>Una dea gelosa dei suoi privilegi</i>	138
<i>Una dea che risana e soccorre</i>	139
<i>La sorella</i>	140
<i>"O con me o contro di me": la difficile gestione della distanza relazionale</i>	141
<i>I rapporti con gli altri dei</i>	143
<i>Una dea che trasforma e che si trasforma</i>	145
La donna Artemide	146
<i>"Virgo solitaria"</i>	146
<i>La amazzone</i>	148
<i>La donna selvaggia</i>	150

Gli scacchi della donna artemidica.....	151
<i>I dilemmi di Ifigenia</i>	152
<i>Le donne di Lemnos ed un mondo senza uomini</i>	153
<i>Le mele di Ippomene e la “redenzione” di Atalanta</i>	155
10. Persefone e la femminilità persefonica	159
La dea.....	159
<i>La fanciulla</i>	160
<i>La Signora</i>	162
<i>Sposa e regina</i>	163
<i>Molteplice, ambigua, sfumata</i>	163
Le relazioni di Persefone	163
<i>La madre</i>	164
<i>I rapitori</i>	165
<i>L'amante segreto (e inconfessabile)</i>	165
<i>Le fascinazioni eroiche: Orfeo e Heracle</i>	166
La donna Persefone	166
Psicopatologica e clinica della donna persefonica	168
<i>L'oscillazione timica</i>	168
<i>La personalità borderline</i>	169
<i>Disturbi del comportamento alimentare</i>	169
<i>Declinazioni perverse</i>	169
<i>La sindrome di Arianna</i>	170
Icone persefoniche.....	171
<i>Persefone nelle protagoniste delle opere pucciniane</i>	171
<i>Un caso clinico: la signora delle boutique</i>	173
11. Le dee in dialogo	175
Una o più dee	175
Femminilità sotto scacco	177
La ruota della femminilità	180
CONCLUSIONI	185
BIBLIOGRAFIA	187

Introduzione

Da tempo l'Editore mi ha chiesto una nuova edizione di "Donne e dee. Figure dell'eterno femminile" (Lorenzi, 2011), ma, lavorandoci, sono state tante le modifiche che ho dovuto accettare di star scrivendo una nuova cosa. Che insisteva sullo schema di base del precedente lavoro. Ovvero il tema delle alchimie relazionali, viste dal punto di vista femminile. Con le figure delle dee olimpiche a fare da punto di riferimento analogico. Nella nuova stesura ho mantenuto salda l'idea che ogni donna porti in sé molte possibilità relazionali. Con una figura (una specifica dea) che prende il sopravvento per costituire il canovaccio che informerà tutto il suo mondo relazionale nelle sue varie declinazioni. Da quella passionale, a quella erotica, a quella amicale. Fino a toccare aspetti come la colleganza, la capacità di costruire alleanze e collaborazioni che vanno al di là della pura relazionalità sessuale.

Rispetto al lavoro passato la rielaborazione attuale ha spostato il *focus* attentivo dalla semplice apertura relazionale al legame amoroso, nella sua dimensione fattiva e concreta. Dal puro canovaccio relazionale alla sua effettiva declinazione pratica. Con attenzione alla ricorsività dei legami e una maggiore enfasi sulle caratteristiche dell'altro che si defila all'orizzonte di ogni tipologia caratteriale femminile. Si è posto anche maggior rilievo sulle possibilità evolutive insite in ogni modello e su come queste vie possano fornire una interessante alternativa quando il modello primitivo si mostri disfunzionale. Evidenziando infine come le possibilità di cambiamento seguano una logica e tendano a riproporsi con una insistita ricorsività. Che è importante conoscere sia nei cammini di autoconsapevolezza che ciascuno di noi può intraprendere che naturalmente nel corso di ogni lavoro psicoterapeutico.

Il tutto è stato pensato partendo dalla basilare convinzione che la vita amorosa sia il grande volano per capire ogni singola individualità (Ortega y Gasset, 2006) oltretutto il modo fondamentale di aprirsi al Mondo. In uno stretto rimando alle parole di Socrate che ammette solo di sapere le "cose d'amore" (Platone, Simposio). Quelle che gli ha insegnato Diotima di Mantinea¹. E le cose d'amore hanno a che fare col desiderio, ma non desiderio delle cose tangibili, ma come spinta verso una corrispondenza con la realtà. Che è poi ciò che l'esperienza passionale promette (Lorenzi, 2025a).

¹ La citazione di Diotima di Mantinea e il suo insegnamento costituiscono una delle parti più dirimenti del "Simposio" (da 201 a 212, da pag. 198 a pag. 226). L'argomentazione portata avanti è tutta centrata sul tema di Eros, su chi egli sia e sulla sua importanza nel determinare la apertura al Mondo (la progettualità) dell'uomo, costituendone il vertice. Vertigine di appropriazione che diventa aspirazione a partecipare all'opera creativa del dio verso una coincidenza (fra Io e Mondo) attuata, nella sua forma più competente, attraverso la conoscenza. Che trova nella filosofia il suo approdo, non il solo, ma il più importante. Vedi: Platone, 2013.

E poi ci sono le dee dell'Olimpo che rimangono, anche in questa rivisitazione, la colonna portante della narrazione. Le dee dell'Olimpo ci propongono, tutte insieme e ciascuna a parte, una specificità caratteriale e relazionale. Inoltre sono descritte dai racconti mitici come estremamente prossime all'uomo. Prossime furono anche sentite dagli antichi. Tanto da poter essere studiate e comprese. A costituire il primo passo della caratterologia e dunque nella nascita della psicologia scientifica². Le storie mitiche, i comportamenti divini, divennero infatti modelli a cui ricondurre molte tipologie umane e naturalmente anche molte figure eroiche. Da considerare degli intermedi fra l'essenza divina e la enorme variabilità fenomenica dell'umano³. Dunque dei canovacci dove cogliere l'essenza di un modo di essere e di aprirsi al mondo della relazionalità.

Il problema viene affrontato dal punto di vista femminile. È una scelta di campo dettata in primo luogo da un desiderio di semplificare un discorso che rischia continuamente di farsi troppo complesso e insidiato da sovrammissioni e deviazioni. Il lato maschile del problema è però continuamente evocato perché specifiche femminilità richiamano il *pèndant* maschile. Dunque nel corso della trattazione ci sarà ampia occasione di parlare anche degli dei e delle loro "simpatie" relazionali. Diciamo però che questo richiamo verrà gerarchicamente posposto alla relazionalità femminile. Può sembrare questa una scelta puramente didattica, ma in realtà è sorretta anche dall'idea che il volano di tutta la relazionalità sia da ricondurre ad una dimensione femminile e a quella Grande Madre, dea della fertilità e della vita, a cui tutte le dee si rifanno. Da lei, e in rapporto con lei, si sarebbe sviluppata la relazionalità maschile, seguendo un preciso mandato anche quando l'affermarsi del mondo patriarcale pose la dimensione femminile in secondo piano⁴. Di tutto questo la mitologia olimpica ci ha lasciato splendide immagini ed ancora più intriganti racconti. Storie ricche di rimandi e esplicative di condizioni che hanno fermato in modo inimitabile i modi della relazionalità umana. Modi di cui, a tutt'oggi, non sappiamo fare a meno.

2 "I caratteri" di Teofrasto, allievo e successore di Aristotele, può essere considerato il primo testo di psicologia dotato di una consapevole progettualità di ricerca. In qualche modo il primo testo scientifico di psicologia (Teofrasto, 2019).

3 Ho recentemente analizzato i rimandi e le ipostasi della figura di Apollo in una monografia a lui specificamente dedicata (Lorenzi, 2025b).

4 Il riferimento va alle teorie sulla evoluzione delle società umane e a quella dimensione matriarcale che, con ogni probabilità, fu prioritaria delle società neolitiche (Campbell *et al.*, 1991). A cui farebbe da *pèndant* anche l'evoluzione teologica: da un culto della Grande Madre a quella di un dio della luce con caratteri maschili che, partendo da una condizione di paterismo, si emancipa fino ad imporsi (o a tentare di imporsi) sulla dea che lo ha generato e promosso. In un conflitto che è da lei generato, promosso, contrastato, combattuto e infine subito. Società umana, relazioni interpersonali, evoluzione teologica tutto rimanda poi ad un modo di costruire il pensiero e il rapporto Io-Mondo che trovano corrispondenze nella dialettica di genere delle figure divine (Woolger & Woolger, 2012). Avremo modo di riprendere questi concetti nel corso della trattazione.